

"Ero straniero e mi avete ospitato" (Mt 25,15)



Via Crucis

*Un cammino di riflessione e di fraternità
per le vie del Centro*

BRESCIA

Lunedì 19 Marzo 2018

PARTENZA

TEMPIO EVANGELICO VALDESE

Via dei Mille, ore 20,30

CHIOSTRO S.MARIA DELLA PACE, SAN GIOVANNI.

MUSEO DIOCESANO, PIAZZA DELLA LOGGIA

CONCLUSIONE

SANTA MARIA DELLA CARITA'

ore 22,30



Galati 3,26-28 (Bibbia TILC)

Voi tutti siete figli di Dio per mezzo di Gesù Cristo, perché credete in lui. Con il battesimo infatti siete stati uniti a Cristo, e siete stati rivestiti di lui come di un abito nuovo. Non ha più alcuna importanza l'essere Ebreo o pagano, schiavo o libero, uomo o donna, perché uniti a Gesù Cristo siete diventati un sol uomo.

Riflessione a cura della Comunità Valdese (Pastora Anne Zell)



“Accogliere” richiama l’esigenza di ampliare le possibilità di ingresso legale, di non respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze, e di bilanciare la preoccupazione per la sicurezza nazionale con la tutela dei diritti umani fondamentali. La Scrittura ci ricorda: «Non dimenticate l’ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo». (*Ebrei 13,2*)
(*Dal Messaggio per la Giornata della Pace 2018*)

Accogliere non coinvolge solo la sfera del fare, non è solo immaginare uno spazio esistenziale dove chi arriva da un altro paese possa vivere in pace, ma è principalmente essere per qualcuno e mettersi nei loro panni. Il presupposto all'accoglienza è innanzitutto personale. Esso richiede non solo un cambio di politiche ma un cambiamento di mentalità e di cuore, un'assunzione di responsabilità prima personale che poi investe i vari ambiti. Per accogliere bisogna creare condizioni perché le persone arrivino in sicurezza , non debbano affidarsi a trafficanti senza scrupoli. Occorre immaginare quindi vie legali di accesso ai vari Paesi, in particolare, per quanto ci riguarda, all'Europa, come in questi anni qualche Organizzazione Non Governativa ha cercato di proporre.

L'accoglienza va estesa anche a profughi o migranti che diversamente verrebbero respinti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze. Basti pensare ai centri di detenzione in Libia dove da anni chi arriva sulle nostre

coste racconta condizioni di vita e trattamenti degradanti e inumani che si vanno a sommare all'ingiustizia e alle sofferenze della partenza, costretta da conflitti armati e da altre forme di violenza organizzata. Questo ci aiuti a non dimenticare l'ospitalità: solo praticandola possiamo definirci costruttori di Pace .

A Brescia città il rapporto tra stranieri e popolazione totale è del 18,5% (2016); stabile dal 2011. La comunità più numerosa è quella della Romania; seguono: Pakistan, Moldova, Ucraina, Cina, Albania, India, Egitto, Filippine, Sri Lanka.... Ci sono anche segnali di normalizzazione del fenomeno migratorio: parecchi stranieri si sono integrati stabilmente nella nostra comunità locale.

Rimangono, tuttavia, alcuni interrogativi a cui dare risposta. Quale cultura dell'accoglienza c'è nelle nostre parrocchie? La feroce cultura del pregiudizio infondato, dell'esclusione e della divisione come è entrata nei nostri ambienti? Forse in città il fenomeno "rifiuto" è contenuto ma sta emergendo con prepotenza. Come qualificare e gestire la presenza di stranieri nei nostri ambienti? Oratori, spazi parrocchiali...? Accogliere è perdere l'identità?

Di fronte alla tragedia di decine di migliaia di profughi che fuggono dalla morte e dalla fame, e sono in cammino verso una speranza di vita, il Vangelo ci chiede di essere "prossimi" dei più piccoli e abbandonati, a dare loro una speranza concreta.

Preghiamo

O Signore,

Torni ad essere il mio faccia a faccia lo straniero, senza continuare a farlo stare alla mia ombra.

Torni ad essere il mio faccia a faccia lo straniero che arriva alla mia porta, perché anch'io sono straniero in questa terra e cerco un luogo dove mi sento a casa.

Torni ad essere il mio faccia a faccia lo straniero, resti acceso in me il lucignolo della dignità che mi tenga in cammino, che mi aiuti a ritrovarmi.

Torni ad essere il mio faccia a faccia lo straniero che porta luce vagliata dal dolore, povero come Gesù da non avere un luogo. Amen. (*L. Verdi*)



“Proteggere” ricorda il dovere di riconoscere e tutelare l’inviolabile dignità di coloro che fuggono da un pericolo reale in cerca di asilo e sicurezza, di impedire il loro sfruttamento. Penso in particolare alle donne e ai bambini che si trovano in situazioni in cui sono più esposti ai rischi e agli abusi che arrivano fino a renderli schiavi. Dio non discrimina: «Il Signore protegge lo straniero, egli sostiene l’orfano e la vedova». (*Salmo 146,9*)

(Dal Messaggio per la Giornata della Pace 2018)

Agli imprenditori della paura non mancano occasioni per dispensare odio sui migranti. La xenofobia viene alimentata dall’indifferenza e dall’ignoranza assai diffusa nonché dal vuoto educativo presente in molte famiglie. Anche la cattolicissima Brescia non è immune da questo sentire tossico diffuso e crescente. Alcuni politici fanno un uso strumentale del Vangelo e della carta costituzionale rivendicando valori identitari escludenti.

Questo clima di sottocultura e di odio ci interroga come cristiani sulla necessità di operare per tutelare la dignità di ogni migrante dai rischi di sfruttamento e schiavitù. Dice la *Bibbia*: «Non maltratterai lo straniero e non lo opprimerai,

perché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto» (*Esodo* 22,21).

Nella nostra città sono presenti diverse realtà di accoglienza, di tutela e di protezione sia per i migranti sia per gli ultimi. Sulla spinta di valori evangelici e laici sono sorte molteplici realtà che riconoscono e tutelano la dignità di tanti fratelli e sorelle che fuggono da guerre, carestie,

cambiamenti climatici, regimi dittatoriali e depredazioni di risorse ad opera di multinazionali occidentali. In questa situazione complessa e contraddittoria la nostra coscienza non deve dormire ma vegliare e impegnarsi per liberare i crocifissi della storia e raggiungere la pienezza evangelica.

Preghiamo

Dio di misericordia, Ti preghiamo per tutti gli uomini, le donne e i bambini, che sono morti dopo aver lasciato le loro terre in cerca di una vita migliore. Benché molte delle loro tombe non abbiano nome, da Te ognuno è conosciuto, amato e prediletto. Che mai siano da noi dimenticati, ma che possiamo onorare il loro sacrificio con le opere più che con le parole.

Aiutaci a condividere con loro le benedizioni che abbiamo ricevuto dalle tue mani e riconoscere che insieme, come un'unica famiglia umana, siamo tutti migranti, viaggiatori di speranza verso di Te, che sei la nostra vera casa, là dove ogni lacrima sarà tersa, dove saremo nella pace, al sicuro nel tuo abbraccio.

(Preghiera di Papa Francesco nell'isola di Lesbo, Grecia, 2016)



“Promuovere” rimanda al sostegno allo sviluppo umano integrale di migranti e rifugiati. Tra i molti strumenti che possono aiutare in questo compito, desidero sottolineare l’importanza di assicurare ai bambini e ai giovani l’accesso

a tutti i livelli di istruzione: in questo modo essi non solo potranno coltivare e mettere a frutto le proprie capacità, ma saranno anche maggiormente in grado di andare incontro agli altri, coltivando uno spirito di dialogo anziché di chiusura o di scontro. La *Bibbia* insegna che Dio «ama lo straniero e gli dà pane e vestito»; perciò esorta: «Amate dunque lo straniero, poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto». (*Deuteronomio 10,18-19*) (*Dal Messaggio per la Giornata della Pace 2018*)

Quando si tratta di passare dalle parole alla pratica tutto si complica. L'occidente, notoriamente accogliente e inclusivo, si dibatte fra le radici cristiane e le paure egoistiche della società del benessere dove si tende a mettere in secondo piano i valori cristiani e umani di sviluppo integrale delle persone per radicare le tendenze al disimpegno e al tornaconto personale. «Ma chi è l'altro? E altro da chi? L'altro è colui che identifichiamo "fuori da noi", separato e differente. La sua diversità è la misura della nostra identità. Indagare il concetto di straniero vuol dire mettersi in discussione e scontrarsi o confrontarsi per conciliare le diverse visioni. Ogni nuovo incontro è di per sé "traumatico" e perturbante perché obbliga a confrontarci

con ciò che non conosciamo e può incarnare una minaccia delle nostre sicurezze» (*Provincia di Trento, Dipartimento Cultura, Concorso per artisti, Novembre 2017*).

Promuovere lo sviluppo integrale della persona non è solo compito del legislatore; non basta avere le leggi per avere una nazione. Bisogna che la gente si senta Comunità che condivide i valori positivi insiti nell'uomo e vede negli altri

“persone” con la medesima dignità nostra. Solo se nel prossimo vedo un altro me stesso posso desiderare che abbia le mie stesse opportunità. Promuovere è azione che parte da dentro, che rafforzo nel sentirmi parte della “foresta che cresce” alla quale do anche la mia voce affinché venga vista la bellezza dei valori, delle proposte, delle buone pratiche di accoglienza, di inclusione e possa attrarre quanti si oppongono a vivere in una società delle differenze.

Preghiamo

La bellezza della Tua luce, Signore,
è tale perché racchiude tutti i colori dell’universo
e tutto il calore del Tuo amore.

Aiutaci a saper accogliere i colori della Tua umanità,
con i quali vieni a interrogare le nostre sicurezze,
le nostre comodità, i nostri egoismi.

Ci hai fatto a Tua immagine e somiglianza,
aiutaci a saperti accogliere nei colori dell’arcobaleno,
che deponi sui volti dei nostri fratelli e sorelle. Amen.



“Integrare”, infine, significa permettere a rifugiati e migranti di partecipare pienamente alla vita della società che li accoglie, in una dinamica di arricchimento reciproco e di feconda collaborazione nella promozione dello sviluppo umano integrale delle comunità locali. Come scrive San Paolo: «Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio». (*Efesini 2,19*) (*Dal Messaggio per la Giornata della Pace 2018*)

Si legge nel *Levitico* (19,34): «Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto». E papa Francesco, con molta comprensione, nell’omelia della recente giornata del migrante e del rifugiato, riferendosi alle paure di accogliere i migranti, afferma: “... sono legittime, fondate su dubbi pienamente comprensibili da un punto di vista umano. Avere dubbi e timori non è un peccato. Il peccato è lasciare che queste paure determinino le nostre risposte, condizionino le nostre

scelte, compromettano il rispetto e la generosità, aumentino l'odio e il rifiuto.”

Se sono cristiano, quindi, pur con tutte le mie difficoltà, non posso negare l'evidenza che ogni barriera, separazione o rifiuto è semplicemente in contraddizione con la mia Fede. Un migrante non cessa di essere un uomo, un fratello da amare; anzi, poiché povero e in difficoltà, è ancora di più preziosa immagine del Cristo. Da fratello allora è accolto e

aiutato, perché possa orientarsi e gradualmente inserirsi nel tessuto sociale, vale a dire trovare un suo ruolo nella comunità e spendervi i suoi talenti. Come tutti noi.

Se la ricchezza dell'umanità consiste nell'essere un poliedro di varietà, la vera unità la troviamo nel valorizzare la specificità di ognuno, come ogni nota partecipa alla comune sinfonia, come ogni filo si stende coerente accanto all'altro per formare uno splendido arazzo. Innegabile la fatica iniziale di fidarsi, far spazio e valorizzare l'apporto dell'altro, ma ci sono alternative più ragionevoli e convenienti della semplice posizione difensiva di emarginazione.

Preghiamo

Aiutaci, Signore, a sentire il dolore di chi è costretto a lasciare tutto fuggendo da guerre o povertà; perdonaci se il nostro cuore duro non vede le loro sofferenze e paure, che amano i loro figli come noi amiamo i nostri, sentono il loro dolore come noi sentiamo il dolore dei nostri.

Aiutaci, Signore, a considerare le sofferenze dei nostri simili senza distinzioni di razza o religione; perdonaci i

nostri silenzi sulle guerre e i soprusi in Yemen, Siria, Congo, Sudan e in tante altre parti del mondo.

Aiutaci, Signore, a renderci conto delle nostre potenzialità nelle piccole scelte per favorire un mondo senza armi e guerre; perdonaci se per guadagnare qualcosa in più non siamo attenti a come investiamo il nostro denaro, a come vengono prodotte le cose che acquistiamo. Amen.



Risurrezione

Dal capitolo secondo degli *Atti degli Apostoli*

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: «Che cosa significa questo?».

- *Intervento del celebrante e interventi liberi;*
- *Testimonianze di migranti ospiti presentati da don Fabio Corazzina;*
- *Raccolta fondi in favore delle attività dell'oratorio di Santa Maria in Silva*

Preghiamo

Ti affidiamo, Signore, tutti coloro che hanno compiuto questo viaggio, sopportando paura, incertezza e umiliazione, al fine di raggiungere un luogo di sicurezza e di speranza. Come Tu non hai abbandonato il tuo Figlio quando fu condotto in un luogo sicuro da Maria e Giuseppe, così ora sii vicino a questi tuoi figli e figlie attraverso la nostra tenerezza e protezione. Fà che, prendendoci cura di loro, possiamo promuovere un mondo dove nessuno sia costretto a lasciare la propria casa e dove tutti possano vivere in libertà, dignità e pace. Dio di misericordia e Padre di tutti, destaci dal sonno dell'indifferenza, apri i nostri occhi alle loro sofferenze e liberaci dall'insensibilità, frutto del benessere mondano e del ripiegamento su se stessi. Ispira tutti noi, nazioni, comunità e singoli individui a riconoscere che quanti raggiungono le nostre coste sono nostri fratelli e sorelle.

(Preghiera di Papa Francesco a Lesbo, Grecia, 2016)



➤ *Ringraziamenti a tutti i partecipanti e al coro di Rudiano;*

Padre Nostro; Benedizione.

Dio muore...

nel saturamento dei pozzi delle seti e dei desideri,
nel congelamento degli affetti e delle passioni,
nel sepolcro di ogni egoismo che si fa centro del mondo,
nell'indifferenza al volto dell'altro,
nell'irrespirabilità omologante delle differenze,
nell'ingratitudine che misconosce il dono ricevuto,
nell'impulso ad accusare e ad uccidere che abita in ognuno,
in ogni discorso armato di dio,
nella distruzione delle fonti ambientali della vita,
nell'impazienza che preclude all'impensato di accadere,
nel pensiero dispotico, sprezzante del dialogo e della cura.

Dio rinasce ogni giorno

nel riconoscimento dell'altro, dello straniero, come vita
vulnerabile,
nel respiro discontinuo e incerto delle nostre speranze,
nell'offerta di un orizzonte ulteriore nei momenti di scuotimento
e di prova,
come cuneo e come breccia nei sistemi irrigiditi che ci
opprimono,

come passione esorbitante, che deborda le pelli delimitanti i
corpi, per realizzare relazioni fino ad ora impensate,
nella faticosa, promettente e dinamica ricerca delle tracce divine
nella storia,
nelle emergenze casuali che ci sconcertano, per educarci ad una
nuova prospettiva,
scommettendo sulla novità che fa capolino,
nel pianto di tutte le ingiustizie che attendono riscatto,
nel coinvolgimento arrischiato e insicuro della coscienza con le
sue domande, dubbi, ricerche
nella presenza che si sottrae, e rinvia ad un Atteso che giunge
inaspettato dal futuro,
nella capacità di sorridere di noi stessi.

(Ivan Nicoletto, Le nostre seti, le nostre sorgive, Ed. Pazzini)

Migrante nostro

che sei nei centri,
sia rispettato il tuo nome
venga il giorno in cui ovunque la terra ti accolga,
ti sia restituita la tua Dignità,
come in mare, così in terra.
Che non ti sia negato il pane quotidiano,
perdona a noi la violazione dei tuoi diritti
come noi ci impegniamo a non esserti più debitori.
E non ricorriamo ingiustamente alla detenzione
ma ti liberiamo dal mare...Amin

(Gian Marco Giuliana)



La Campagna "Italia, ripensaci" - fase 2.0

La storia e i motivi della nostra mobilitazione

Fonte: Rete Italiana per il Disarmo - Senzatomica –
21 febbraio 2018.

Promossa dalla Rete Italiana per il Disarmo e da Senzatomica, la Campagna “Italia, ripensaci” è nata a ottobre 2016, in occasione del voto nel Primo Comitato dell’Assemblea Generale dell’ONU sulla risoluzione che chiedeva all’Assemblea Generale di approvare una conferenza di Stati per adottare uno strumento giuridicamente vincolante che prevedesse la messa al bando e lo smantellamento delle armi nucleari. **L’Italia votò contro**. Era il 27 ottobre 2016. C’era tempo per ripensarci, visto che la risoluzione L41 avrebbe poi dovuto essere convalidata dal voto in Assemblea Generale, come avvenne il 23 dicembre successivo. In quell’occasione l’Italia votò a favore, in effetti, insieme alla maggioranza degli Stati; ma successivamente ammise di averlo fatto per errore. In pratica, non cambiava niente: la maggioranza era schiacciante, con o senza il voto dell’Italia. 113 a favore, 35 contrari, 13 astenuti. **Ma l’Italia (cioè, il Governo italiano e i diplomatici che lo rappresentavano), nonostante le ripetute richieste da parte della società civile, non ha partecipato alle conferenze in cui gli Stati hanno dibattuto sui grandi temi**

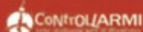
del disarmo globale per raggiungere, alla fine, una posizione comune e condivisa.

Con qualsiasi Governo, la campagna continua a dire: “Italia, ripensaci”.

RITIRA LA CARTOLINA, FIRMA E SPEDISCI !!!



Mi impegno a sostenere il Trattato per
la Proibizione delle Armi Nucleari



Nome _____ Cognome _____
Città _____

Al Governo italiano chiedo di rivedere le posizioni espresse sul Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari, chiedendogli di individuare le modalità per aderire al percorso iniziato con l'approvazione del Trattato il 7 luglio 2017.

Con l'adesione al Trattato si contribuirà a promuovere il dialogo e la diplomazia, rafforzando un sistema di relazioni internazionali fondato sulla multilateralità, sul disarmo, sulla sicurezza umana.

Da restituire
per la
consegna
a mano
il 7 luglio
2018

**Al Presidente del
Consiglio dei Ministri**

Palazzo Chigi

**Piazza Colonna, 370
00187 Roma**

